

STATISTICA IN UN LIBRO LA SOLUZIONE AI DILEMMI DEL CASO

Con la matematica si trova moglie

Dai problemi d'amore al gioco d'azzardo: come un noto studioso della teoria della probabilità affronta le situazioni più imprevedibili.

■ di LUCA SCIORTINO

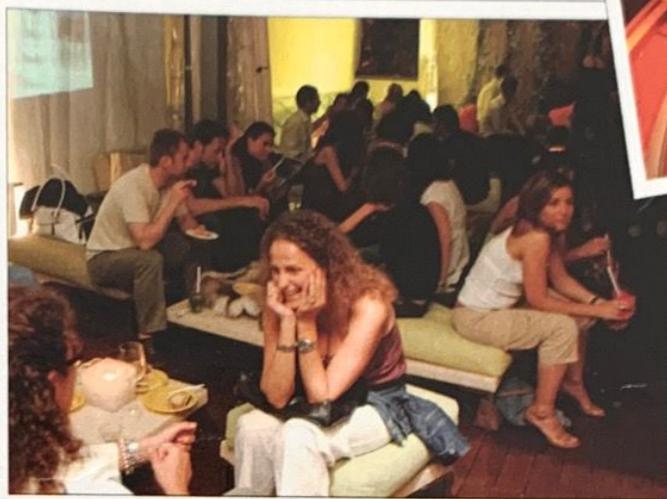
Cercate la moglie (o il marito) ideale? Nessun problema, la teoria della probabilità vi insegna a trovare la persona giusta per voi. O, per essere più precisi, la persona che ha la massima probabilità di essere il partito migliore. Occorre uscire con il 37 per cento dei candidati (delle candidate) che potete conoscere nella vostra vita e poi sposare il primo, o la prima, che vi attrae di più di tutti quelli conosciuti in precedenza.

Sciocchezze? Niente affatto. Semplice corollario di un teorema dimostrato nei libri di testo di teoria della probabilità. E poi, in fondo, è ragionevole: se abbiamo cento candidati e sposiamo la prima che incontriamo, la probabilità che la scelta sia giusta è un centesimo; se sposiamo l'ultima, la probabilità è ancora un centesimo. La scelta buona deve essere abbastanza avanti nei tentativi, ma non troppo. Insomma, se credete nella logica dovete credere anche in questo.

Di curiosità divertenti come queste è pieno il libro «Chance» (in libreria in questi giorni, pubblicato da Cortina): una specie di compendio delle meraviglie della probabilità e, insieme, un piccolo manuale portatile delle sue regole. L'autore, Amir D. Aczel, è un professore del dipartimento di storia della scienza alla Harvard University, noto al pubblico italiano per libri come *L'equazione di Dio*, *L'enigma di Fermat* ed *Entanglement*, un viaggio nei meandri della meccanica quantistica.

«Scrivere un libro sulla probabilità è stato da sempre un mio desiderio» rivela Aczel, che il 29 ottobre è ospite al Festival della scienza di Genova. «Sono cresciuto su una nave da crociera della qua-

D. RAYMER/CORBIS



S. DE GRANDIS/FOTOGRAMMA



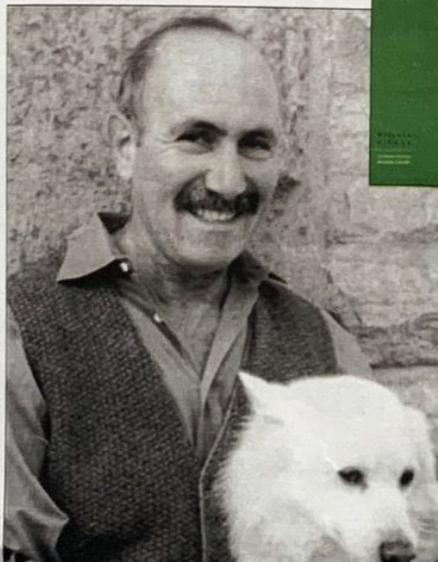
STRANA SORTE

La scelta del partner, i rischi della roulette, la disposizione dei clienti di un bar: tutte situazioni su cui le leggi della probabilità hanno qualcosa da dire.

le mio padre era capitano. Facevamo scalo a Genova, Napoli, Venezia. Anche a MonteCarlo: io restavo sulla nave, ma i passeggeri scendevano per giocare al casinò». Fu allora che nacquero le prime domande sulla probabilità: «Alcuni vincevano, altri perdevano. Ma davvero non c'erano dei trucchi per aumentare le probabilità di vincere? Da allora ho desiderato studiare statistica e su questo mi sono laureato a Berkeley» racconta Aczel.

UN MODO PER CAVARSELA

Amir D. Aczel, matematico americano, e il libro «Chance» (Cortina, 141 pagine, 14 euro).



In *Chance* l'autore applica alla realtà quotidiana teoremi di statistica noti a chiunque sia familiare con le leggi dell'incerto. Riesce a mostrare con semplici esempi come la matematica sia un potentissimo strumento per descrivere la realtà, fornendo suggerimenti su problemi apparentemente insolubili. Per esempio: perché aspettiamo l'autobus sempre più del previsto? Supponiamo che in media gli autobus passino ogni 5

minuti. Naturalmente a volte ci metteranno di più, a volte meno. Supponiamo anche di arrivare a metà dell'intervallo tra due passaggi successivi. È più probabile arrivare nel mezzo di un intervallo lungo rispetto a uno corto, quindi è più facile che la nostra attesa si prolunghi oltre il previsto.

E i compleanni che coincidono? Una cosa molto probabile, appunto. Se a un party ci sono 23 persone, l'eventualità che almeno due compleanni coincidano è più del 50 per cento.

Aczel, infine, spiega anche come mai si dice che le cose belle arrivino tre alla volta. L'alternarsi regolare «cosa bella seguita da cosa brutta» è una sequenza meno probabile di quella che vede qualche forma di aggregazione tra eventi positivi o negativi: tre episodi favorevoli, appunto, seguiti poi da qual-

BEN SIMULATO

Il famoso orgasmo recitato del film «Harry ti presento Sally», con Meg Ryan.



COLUMBIA PICTURES/COURTESY EVE (3)

► che non raggiungono l'orgasmo siano anormali. Niente di più falso.

Ma la teoria rivale più condivisa, e con cui deve fare i conti davvero Lloyd, è questa: l'orgasmo è sorto nelle società preistoriche per favorire la stabilità di coppia, necessaria per accudire al meglio la prole. Secondo Rossella Nappi, presidente della Società internazionale dello studio della sessualità femminile, «dalle ultime ricerche emergono molti elementi che suggeriscono che il piacere femminile abbia il ruolo di aumentare i legami monogamici». Alcuni studi riguardano l'ossitocina, neurotrasmettitore sintetizzato dall'ipotalamo (alla base del cervello), riversato nel sangue in maniera molto consistente durante l'orgasmo: «Nella donna induce sentimenti di tenerezza e appagamento di cui conserverà un ricordo che la spingerà a ripetere l'esperienza. E anche le endorfine e la prolattina avrebbero un ruolo simile» aggiunge Nappi.

Non solo. «Da studi con la Pet è emerso che, sebbene nei due sessi siano coin-

volte aree quali l'ipotalamo, il tronco della base e le aree del sistema limbico, nella donna sono coinvolte due strutture in più: l'amigdala e l'area grigio periacqueduttale. L'attivazione di queste due zone determina un senso di attaccamento e la fissazione del ricordo».

Ecco forse a cosa si deve la sessualità più romantica della donna che, come ha scritto lo scrittore scientifico Jonathan Margolis nel suo recente *O: storia intima dell'orgasmo* (Piemme), «prima s'innamora e poi concupisce, mentre l'uomo prima concupisce e poi s'innamora».

Comunque, sottolinea Nappi, «non esistono prove decisive che l'orgasmo abbia avuto nelle società preistoriche il ruolo di stabilizzare i legami». Anzi, dice Lloyd, l'assunto che l'orgasmo della donna abbia luogo regolarmente con il rapporto sessuale, centrale per dimostrare che vi sia un legame tra orgasmo e riproduzione, è tutt'altro che provato: due studi su 3.450 volontarie in Gran Bretagna e 1.610 negli Usa indicano che

le percentuali di donne che raggiungevano sempre l'orgasmo erano del 18 per cento e del 28,6 per cento. Poche, dunque. Secondo altre ricerche, le donne che hanno raramente l'orgasmo sono circa il 33 per cento, quelle che non lo sperimentano mai il 5-10 per cento.

Al contrario, le donne raggiungono molto facilmente il piacere con la masturbazione. Che assomiglia ben poco, meccanicamente, alla stimolazione ricevuta nel rapporto sessuale: «La tecnica più comune è la stimolazione manuale del clitoride e delle piccole labbra e quasi mai le donne si masturbano imitando l'atto sessuale» aggiunge Lloyd.

Forse, vale la pena riflettere sull'ipotesi suggerita da Margolis nel suo saggio: il clitoride, simbolo in un certo senso dell'esigente sessualità femminile, potrebbe quasi essere una forza propulsiva del progresso intellettuale; gli uomini intelligenti e sensibili trasmettono il loro vantaggio genetico ai figli e la sopravvivenza dei più «svegli» assicura la continuazione della specie. ●

L'immagine aiuta l'amore

Seno, corpo e viso ritoccato incidono sulla vita sessuale

Quanto incide, se incide, sulla vita sessuale un décolleté artificiale? E glutei scolpiti dalla liposuzione? E un nasino perfettamente rifatto? Finora nessuno si era mai posto la questione. Lo ha fatto il chirurgo Guy Stofman dell'Università di Pittsburgh (Usa), con una ricerca su 330 pazienti operate di mastoplastica (40 per cento), liposcultura e addominoplastica (38), lifting e rinoplastica (22) che, per la prima volta, registra un aspetto della storia del costume fin qui inesplorato.

Stofman afferma che la chi-

rurgia estetica produce miglioramenti anche sull'attività sessuale (78 per cento fra le pazienti dei primi due gruppi contro il 32 per cento di quelle che hanno fatto ritoccare il viso); e, addirittura, che facilita l'orgasmo (44 per cento). Senza contare la propensione a sperimentare nuove posizioni sessuali (47 per cento) e la percezione di un più accentuato sex appeal (88 per cento) che sem-

bra incidano in modo positivo anche sulla soddisfazione del partner (73 per cento). E Sergio Novello, chirurgo estetico milanese e presidente della Società italiana medici chirurghi e operatori dell'estetica, non esita a definire la chirurgia estetica una «chirurgia psicosessuale che aiuta ad avere successo nella vita e nel sesso». Ma è davvero così?

Fausto Manara, psichiatra e presidente della Società italia-

na per la ricerca e formazione in sessuologia, commenta: «Più la parte del corpo rifatta ha connotati sessuali, più l'aspettativa del cambiamento funziona da traino per rendere più soddisfacente la relazione intima della coppia».

Questo vuol dire che la chirurgia estetica è una sorta di Viagra che assicura l'orgasmo? Ovviamente no. Anche se, sostiene Manara, «quanto migliore è il rapporto con il proprio corpo, con una maggiore disponibilità a lasciarsi andare nel rapporto sessuale, tanto più è facile arrivare all'orgasmo». Per lei. E lui? «Si lascia trascinare» spiega il sessuologo. «Laddove la disponibilità erotica della partner aumenta e si riflette sulla sua soddisfazione, l'uomo la segue. E gode».

Mariella Boerci

► Il 46% di chi ha cambiato seno, il 20% di chi si è rifatto il corpo e il 21% di chi ha subito un intervento al viso dichiarano un aumento nella frequenza dei rapporti sessuali.

► L'81% delle donne con un seno rifatto, il 68% di quelle con un corpo nuovo e il 32% di quelle con un viso ritoccato sostengono di provare più soddisfazione nel sesso. E molte affermano di raggiungere l'orgasmo più facilmente.



CORRIS